



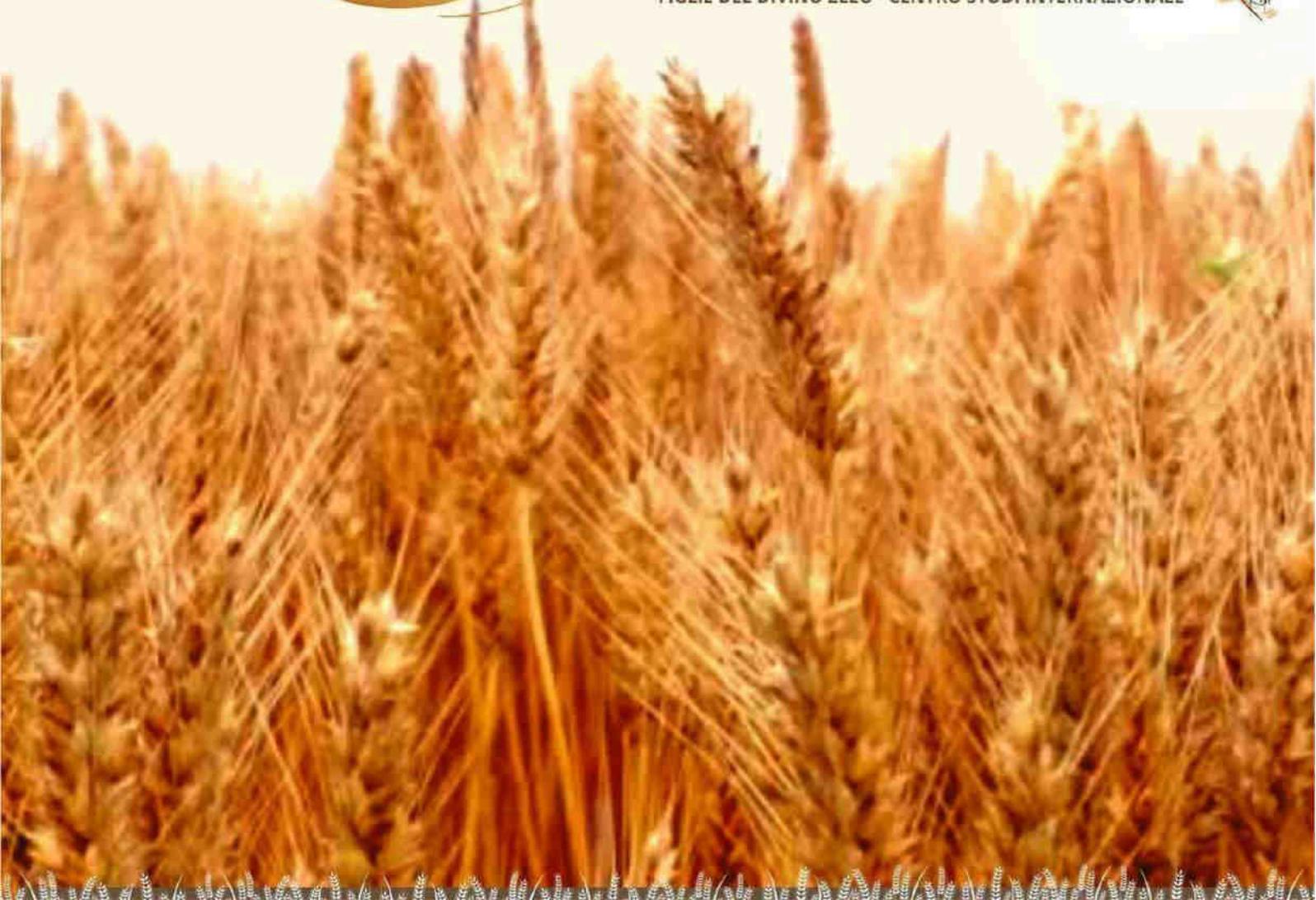
Manda, Signore,  
Apostoli Santi Nella tua chiesa.

Febbraio 2025



# Sant' Annibale ci racconta

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

## SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

---



### *Le parole della Madre*



*C*arissime Sorelle,

stiamo arrivando al cuore del nostro Inno e tutte comprendiamo come, dopo averci chiamato Figlia nel prima strofa, il Padre non poteva non farci trovare in questa parte centrale il dono della sua eredità spirituale: la perla del Rogate.

Il dono del Rogate è racchiuso nella preghiera continua, che accompagnerà sempre la nostra vita in un moto continuo verso l'eternità, in un movimento continuo di buoni operai per liberare non solo la Chiesa, ma l'intero universo, da ogni forma di povertà e miseria.



## *Le parole della Madre*



Siamo in un passaggio di grazia che il Signore ci propone, dalla carità delle opere di misericordia delle strofe precedenti, alla penetrazione del Cuore di Cristo per comprendere e vivere i suoi sentimenti d'amore verso ogni essere vivente. In questa nuova dimensione condividiamo il progetto di redenzione e poniamo la nostra vita come offerta d'amore. Ci avviamo verso la conoscenza delle pene intime di Gesù, nostro Salvatore, la loro contemplazione e condivisione secondo la misura di ognuna di noi.

Gesù ci conduce in questo percorso di identificazione nell'amore sponsale e ci precede nella risposta d'amore che sarà piena ed eterna.

Continuiamo a vivere con passione il nostro essere amabile agli occhi di Dio, lasciandoci chiamare sempre "figlia diletta"

*Madre Maria Eli Milanez*

*Superiora generale*



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

# SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

“GESÙ AL CUORE DELLA POVERELLA DEL PICCOLO RITIRO”

OVVERO FIGLIA MIA CARA, ASCOLTAMI

(STROFE 1 - 26/39) - QUARTA PARTE

La prima strofa e le seguenti, dalla ventisei alla trentanove, si potrebbero usare come inno alla Professione perpetua delle iuniores.

La strofa 26 e la strofa 27 sono il **cuore dell'Inno**, e in questo cuore vi troviamo il **Rogate**, il carisma dell'Istituto; il carisma che ci è stato consegnato dal Cuore eucaristico e compassionevole di Gesù per rispondere alla nostra missione nella Chiesa: pregare, donarsi e consumarsi per i buoni operai.

## STROFA

1. a. Figlia mia cara, ascoltami,  
b. Che il Padre tuo son'io,  
c. Io son l'eterno Iddio  
d. Che ti creai.

26. a. E mi darai contento,  
b. Amor più grande assai,  
c. Se ognor tu pregherai,  
d. Per la mia Chiesa .

27. a. Perché sia sempre illesa,  
b. Dai demoni nefandi,  
c. Perché il mio Cuor le mandi  
d. Buoni Operai .

28. a. Se poi dar mi vorrai,  
b. D'un forte amor la prova ,  
c. Nella mia Croce trova,  
d. Il tuo riposo .

## PROSA

Figlia mia diletta, ascoltami,  
perché io sono il Padre tuo,  
io sono il Dio eterno  
che ti ha creato.

E mi accontenterai  
molto di più,  
se pregherai ogni giorno  
per la mia chiesa.

Che sia sempre vittoriosa  
sul male,  
perché il mio Cuore le mandi  
sempre più Buoni Operai.

Se poi vorrai darmi la prova  
di un amore forte,  
trova la pace nelle  
mie sofferenze.



## STROFA

**29.**

- a. Se tu mi vuoi per Sposo,
- b. Devi saper, mia cara,
- c. Che nel patir s'impara,
- d. Ad essere mia.

**30.**

- a. La Croce per te sia,
- b. Tesoro prediletto,
- c. Stringila forte al petto,
- d. Non la lasciare.

**31.**

- a. Le orrende pene amare,
- b. Contempla, o figlia mia,
- c. Quando per te morì,
- d. Con morte atroce.

**32.**

- a. Pensa che quella Croce,
- b. Io l'ebbi fitta in Core,
- c. Che fu il mio stesso amore,
- d. Il mio tormento.

**33.**

- a. Fin dal primo momento,
- b. Che in sen della mia Madre,
- c. Tutto mi offersi al Padre,
- d. Per tua salvezza.

**34.**

- a. Un'intima amarezza,
- b. Ignota ed infinita,
- c. Per tutta la mia vita,
- d. Straziò il mio Cuore.

## PROSA

Se tu mi vuoi per Sposo,  
devi sapere che imparerai  
ad essere veramente mia solo  
attraverso le sofferenze.

La mia Croce diventi  
il tuo unico tesoro,  
stringila sempre al petto,  
non lasciarla mai.

Contempla, o figlia mia,  
le pene orrende e atroci  
che ho sopportato quando sono morto  
per te.

Pensa che quella Croce,  
io l'ebbi trafitta nel mio cuore quando  
fui crocifisso  
pensa che lo stesso amore  
fu la mia sofferenza.

Fin dal primo istante in cui, ancora in  
grembo alla Madre,  
mi offrii tutto al Padre eterno,  
per la salvezza di ogni uomo.

Un'intima pena  
infinita e sconosciuta,  
straziò il mio Cuore  
senza sosta.



## STROFA

**35.**

- a. Vedendo il peccatore,
- b. Morir nel suo peccato[i],
- c. Vedendo il mondo ingrato[ii],
- d. Ingrato tanto!...

**36.**

- a. Per questo, un giorno, affranto
- b. Sangue sudai nell'Orto,
- c. Pregai, senza conforto,
- d. In agonia[iii]!

**37.**

- a. Fu questa, o figlia mia,
- b. Pena immensa, infinita,
- c. Che tutta la mia vita,
- d. Straziò il mio Cuore.

**38.**

- a. Se questo gran dolore
- b. Che non si pensa mai,
- c. Tu consolar saprai,
- d. Mia poverella.

**39.**

- a. Diventerai più bella,
- b. Più amabile al mio sguardo,
- c. Sarai senza ritardo[iv],
- d. La sposa mia.

## PROSA

Vedevo il peccatore continuare a peccare e morire in peccato e il mondo essere tanto ingrato, sempre più ingrato!

Per questo, un giorno, addolorato e stanco, versai  
il mio Sangue nell'Orto,  
e solo, agonizzante, pregai senza il conforto di nessuno.

E questa, o figlia mia diletta, fu il dolore più grande; infinito e straziante il mio Cuore per tutta la mia vita.

Se tu, riuscirai ad alleviare questo mio dolore, che nessuno riesce a capire, mia piccola.

Diventerai più bella  
più amabile ai miei occhi  
e senza indugio sarai  
la mia sposa.

Le strofe 26 e 27, cuore rogazionista dell'Inno, si inseriscono subito dopo le strofe riguardanti le opere di misericordia corporali e spirituali, opere con cui ognuna di noi deve crescere e deve vivere quotidianamente. Quindi accanto al servizio caritativo di ogni giorno, la Figlia del Divino Zelo, è invitata a penetrare nei sentimenti più profondi del Cuore compassionevole di Gesù, prendendo a cuore il comando del Rogate, così come il Signore ci ricorda nei due passaggi paralleli di Mt 9,35-38 e Lc 10,2.



Gesù raccomanda alla Figlia del Divino Zelo di pregare per la Chiesa, il suo Corpo. Per P. Annibale M., già nell'Inno, il Rogate appare così nella sua universalità, nel suo valore centrale, per il bene di tutti i cristiani del mondo, per tutti gli uomini del mondo.

La Chiesa, Corpo di Cristo, Popolo santo di Dio, prega e ha bisogno di preghiere ogni giorno, anzi, addirittura ogni ora, così come ci esortano le Sacre Scritture in più luoghi (cfr Lc 21,36; Ef 6,18; 1Tes 5,16-18). I discepoli del Signore sono chiamati a pregare incessantemente, e quanto più lo devono fare le anime consacrate donate per vita all'orazione. P. Annibale M. ribadisce questo dovere e questa grazia che abbiamo ricevuto dal Signore, facendoci cantare questa parola: ognor (strofa 26), letteralmente vuol dire sempre (perpetuo), e dice tutto l'impegno che dobbiamo approfondire nella nostra relazione personale con Dio.

P. Annibale M. in queste due strofe centrali mette in luce un altro aspetto interessante, che spinge la Figlia ad impegnarsi maggiormente nell'obbedienza al comando del Rogate. È l'aspetto della corresponsabilità nella salvezza dell'umanità. Se nella prima strofa parlavamo dell'ABC, della grammatica fondamentale della nostra vocazione, qui capiamo che giungeremo a realizzare il progetto che Dio ha su di noi, solamente se prendiamo a cuore la salvezza dei nostri fratelli e sorelle, condividendo l'anelito di Cristo, mettendo al centro dei nostri interessi i suoi sentimenti. Così passiamo dalla grammatica vocazionale al dramma della passione di Cristo, arrivando alla maturità vocazionale.

C'è un episodio evangelico che soggiace alle nostre due strofe - cuore: Mt 17,14-20 (anche Mc 9): Gesù scendendo con tre dei discepoli (che sembrerebbero i migliori) dal Tabor della Trasfigurazione viene subito interpellato dalla folla perché i suoi discepoli sono incapaci di scacciare un demonio da un ragazzo epilettico. Gesù risponde che questo tipo di demoni si scaccia con la preghiera.



Allora possiamo dire che per P. Annibale M. la preghiera per i buoni operai è il mezzo più efficace richiesto dal Signore per collaborare nella sua opera di redenzione e scacciare il male dalla Chiesa. (strofa 27). Nell'Inno ci viene ricordato che noi FDZ, solo se fedeli al mandato del Rogate, solo se prendiamo a cuore questa preghiera per i buoni operai, possiamo dare il nostro contributo fondamentale per la salute, la stabilità, e la vita della Chiesa. Il Rogate diventa allora la chiave per difendere la Chiesa e per impostare la sua azione evangelizzatrice e redentrice. Se si chiedono gli apostoli santi, infatti, si chiedono a Dio coloro a cui Gesù "conferì il potere di scacciare i demoni" (cfr Mc 3,14-15), e si continua l'opera dello stesso Gesù, che "andava per tutti i villaggi e città a predicare, a guarire i malati e a scacciare i demoni (cfr Mc 1,39 ; Mt 9,35).

Le strofe 28 . 29 . 30 . 31 . 32 sono strofe che costituiscono una suggestione efficace per partecipare alla redenzione del Signore. Il Rogate, come abbiamo visto nelle strofe appena sopra (26 e 27), ci fa maturare nella vocazione, ci rende partecipi del dramma della passione di Cristo, ci abilita ad essere co-salvatori assieme a Gesù, Salvatore del mondo. Proprio per questo, vivere il Rogate, significa scoprire il suo profondo rapporto con la Croce.

Sono strofe che introducono il tema delle pene intime. Siamo infatti invitati a guardare e a conoscere sempre meglio quel Cuore da cui è scaturito il comando del Rogate. È un cuore trafitto, ferito dalle nostre infedeltà e dai nostri peccati. P. Annibale M. ci ricorda che solo contemplando la croce, libro chiarissimo, che spiega l'amore del Signore, capiamo quale sia la portata dei suoi sentimenti più profondi, penetriamo nell'abisso della sua bontà misericordiosa. La Croce, grazie a Gesù, è quel patibolo che si è trasformato in tesoro benedetto, in simbolo estremo di amore totale (strofa 32), in segno che deve essere contemplato, amato, riverito con rispetto e senza timore, perché rivela le dimensioni infinite del Cuore di Cristo.

L'Inno prende una piega nuova, con la strofa 33 si apre un nuovo capitolo, un nuovo libro, usando l'espressione di P. Annibale M. Nell'Inno finora si è parlato di vocazione, poi di formazione, della promessa dell'unione definitiva e del carisma del Rogate a cui la giovane si consacra. Ora il Fondatore dirige l'attenzione sulla Passione di Gesù, per arrivare poi a contemplare le pene intime del Signore.





**MANDA, SIGNORE,  
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

